

**Rita Mascialino**

2013 Sauro Toffi: *“Decameron 2000 - Piccoli, grandi amori”*. Roma: Albatros. PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ® III Edizione, Sezione Racconti, Premio Speciale della Giuria: recensione di Rita Mascialino.

“La raccolta *Decameron 2000 – Piccoli, grandi amori* di Sauro Toffi contiene sette racconti che presentano incontri amorosi in uno stile elegante, garbato. L’Autore asserisce nell’introduzione alla narrazione che le storie gli sarebbero state confidate ed affidate da amici realmente esistenti e di cui in genere tace i veri riferimenti anagrafici. Può anche essere così e non è troppo importante che sia o non sia così. Tuttavia emerge un dato di fatto che toglie all’affermazione di Toffi parte della verità che vorrebbe avere e che rende anche l’introduzione parte integrante della narrazione stessa: tutti i maschi protagonisti dei racconti condividono una medesima personalità, medesimi eventi con qualche variante nella professione, tanto che aprendo a caso un racconto o l’altro sembra di trovarsi di fronte ad un medesimo personaggio presentato in diverse per così dire avventure galanti, erotiche. In aggiunta, lo stile narrativo e lo sguardo sugli eventi narrati sono quelli di un unico personaggio, Sauro Toffi, per cui inevitabilmente o quasi sembrano essere tratti da un’unica biografia, quella dell’Autore nascosto sotto abiti diversi, ma sempre occhieggiante nei modi, nel savoir faire, nella performance del don Giovanni di stile, proiettato nella prima persona in cui prendono forma le narrazioni. I maschi presenti nei racconti di Toffi, al di là di ogni riferimento alla realtà di persone diverse o meno, reali o immaginarie che siano, condividono tutti una medesima personalità, quella di uomini capaci di godere elegantemente delle occasioni piacevoli che la vita può dare e di rendersi disponibili eroticamente per le donne, sempre bellissime, che capitano nel loro ambito casualmente in varie occasioni, ad esempio durante viaggi di lavoro o vacanze. L’arte del seduttore protagonista maschile dei racconti sta nel mettere le donne a proprio agio, così che esse volentieri si concedano a lui senza sentirsi con ciò oggetti tout court, donne che con altrettanto stile chiudono la relazione erotico-sessuale, pur iniziata, senza farne un dramma, come al contrario e in genere è un cliché femminile quello di non volersi più staccare dal compagno per occasionale che possa essere stato, cliché questo un po’ fuori moda all’epoca attuale dove anche le donne assumono atteggiamenti verso l’amore in linea con quelli maschili di sempre. La malinconia accompagna tali chiusure in ambo i sessi, ma non sfocia mai in vera e propria tristezza in quanto il punto di partenza non è il grande amore e meno che mai la passione, ma solo la ricerca del piacere dei sensi. Il sottotitolo della raccolta è molto significativo: *Piccoli, grandi amori*, dove i grandi amori sono come quelli piccoli, né più e né meno, ossia l’aggettivo “grandi” accanto a “piccoli” riferito agli amori pone l’ambito del grande nello stesso insieme del piccolo, senza che venga fatta una qualsiasi differenza, ossia ancora: grandi o piccoli, si tratta sempre di piccole cose di cui godere quando se ne presenti l’occasione visto che la vita non offre di meglio e di più. Ed anzi, i grandi amori vengono presentati in modo ironico e disilluso come piccole e godibili avventure della durata di una notte o poco più. Tutto dunque rientra nell’ottica scettica del narratore che toglie valore ai grandi amori mettendoli insieme alla schiera dei piccoli amori, delle avventure destinate a restare tali, senza sfociare in un interesse vero e proprio e duraturo per le persone. Così l’amore viene sdrammatizzato da Sauro Toffi, dai suoi protagonisti e dalle sue protagoniste, entrambi consapevoli che non si possa avere di più e indirizzati psicologicamente al carpe diem di orziana memoria.”

**RM**